



Un personaggio strampalato nato ai tavoli del bar Torquato, senza nessuna credibilità, raccontato nelle sue impossibili avventure solo per far ridere gli amici del quartiere

Avevo circa 16 anni quando ho inventato il personaggio di Vigorino, nato per divertire i miei

amici di piazzale Clodio con racconti strampalati ed inverosimili ma conditi da un senso profondo di giustizia spicciola. Vigorino, di cui ho buttato giù anche una immagine vagamente fumettistica, era un giovanottello dal cuore d'oro e dal viso piccolo ed imberbe che esprimeva una timidezza incredibile, sempre accompagnata da una espressione di svagata dolcezza. Oltre a queste caratteristiche Vigorino possedeva altre peculiarità, per esempio, il suo portamento risultava sempre molto riservato ed educato, la sua voce sembrava quella di un bambino di nove anni, e poi, a contrastare con questo profilo comportamentale, c'era il suo fisico: una autentica montagna di muscoli, una forza poderosa, ogni centimetro del suo corpo era una lamina d'acciaio, sembrava sagomato nel marmo, la sua energia era inesauribile. A questo si aggiungeva il suo carattere, pacato, equilibrato, rispettoso e sempre attento alle problematiche dei deboli, dei poveri, degli offesi; lui non sopportava prepotenze ed ingiustizie, ma, come tutti i supereroi, aveva un punto debole, la cioccolata; se ne ingeriva anche una piccola quantità perdeva la forza ed i suoi muscoli si scioglievano come neve al sole. Vediamo qualche episodio delle sue giornate rileggendo due pagine del suo diario :

In macchina

Con la mia Fiat 500 ero arrivato presso un semaforo di via della Giuliana segnalante il colore rosso; mi fermai con una dolce frenata allorchè una vettura sportiva dal retro cominciò a strombazzare il clacson e poi a tamponarmi ripetutamente. Dissi gentilmente agli occupanti della fuoriserie che ero regolarmente in attesa del verde e che si stavano comportando come cafoni. Fu allora che presero ad insultarmi pesantemente, poi mi sputarono dai finestrini ed una volta scesi a terra, cominciarono a colpire la mia automobile con colpi di cric. Persi la pazienza, mi tolsi di dosso la 500 come fosse un maglioncino a collo alto ed affrontai il primo di tre, strappandogli in un sol colpo tutti capelli che aveva in testa, riducendolo ad una calvizie anticipata. Mentre lo tenevo bloccato con la sola morsa delle mie cosce, presi ad esercitare una potente pressione sulle pareti del suo cranio fino a che le orecchie non si toccarono l'un l'altra. Il secondo tipo, molto alto, con la classica faccia da coatto provò a colpirmi ma non fu abbastanza lesto ed allora gli legai braccia e gambe attorno al palo del semaforo. Il terzo, terrorizzato dalla mia possanza, era saltato sulla sua fuoriserie e provò a partire a razzo per tentare la fuga ma io oramai avevo agganciato il retro della vettura sportiva, di cui avevo già piegato le lamiere. Mentre implorava pietà, io avevo provveduto a ridurre la sua macchina da bullo ad una scatola di metallo quadrata che avvolse intorno a lui in modo che non potesse più uscire senza l'aiuto di fabbri con tanto di fiamma ossidrica. L'incidente era concluso e quei tre non dimenticheranno facilmente la mia faccetta da bambino...

